

08/5/2022

IV DOMENICA DI PASQUA

Lecture: Atti 13, 14.43-52

Salmo 100 (99)

Apocalisse 7, 9.14-17

Vangelo: Giovanni 10, 27-30

OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Oggi è la Giornata del Buon Pastore, oltre ad essere la Festa della Mamma. È la Festa dei Pastori, erroneamente chiamati così. Erroneamente chiamiamo i Vescovi, i Preti... pastori, ma il Pastore è uno solo: è Gesù. Tutti gli altri sono cani da gregge. Il Buon Pastore è il Pastore Bello, cioè unico. Per fedeltà al Vangelo, il Pastore unico è Gesù.

In questa Omelia del Pastore Bello ho scelto di commentare il Salmo 23, che è una perla all'interno della Scrittura, perché ci dà la percezione di chi è veramente Gesù. Noi conosciamo Gesù attraverso la Scrittura.

La mia esperienza mistica è avvenuta attraverso il canto del Salmo 23, durante il quale ho sentito il Divino accanto a me. Se siamo nelle mani di Gesù, di che cosa abbiamo paura? Chi ci può strappare da Lui?

“Il Signore è il mio Pastore.”

Questo Signore è Gesù. Signore significa mettere Gesù al primo posto. L'Amore è indissolubile; Gesù ha un Amore possessivo.

Dice a Pietro: *“Mi ami tu più di costoro?”*

Quando diciamo che Gesù è il Signore, chiediamoci se l’abbiamo messo al primo posto.

“È”: la voce verbale è al presente. *“Dio disse: Sia (è) la luce!”* In quel momento si accende tutto l’Universo.

“Pastore”: chi è questo Pastore? Lo ritroviamo in tutta la Scrittura. Il primo ad essere pastore, ad essere ammazzato per questo, è stato Abele, che ha diversificato il lavoro.

Gesù ha voluto essere il Pastore, che si prende cura delle pecore

Ezechiele 34, 16: *“Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita; fascierò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascero con giustizia.”*

Gesù si prende cura di tutti.

“Mio”: nella preghiera che Gesù ci ha insegnato, si dice “Padre Nostro”, non “mio”. “Mio” significa che noi dobbiamo avere con Gesù una relazione unica, indissolubile.

Giovanni 10 14: *“Io sono il Buon Pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.”*

Conoscere è un verbo, che risente della conoscenza fra uomo e donna, per generare figli. Va bene avere un rapporto comunitario, ma è importante avere con Gesù una relazioni unica.

“Non manco di nulla”: noi dobbiamo entrare in questa abbondanza divina. Dobbiamo crederci. Se pensiamo di essere dei mendicanti, che devono chiedere tutto, elemosinare, saremo sempre pezzenti.

“In pascoli di erba”: l’erba è il nutrimento delle pecore. Quando c’è la condivisione dei pani e dei pesci, l’evangelista nota che: *“C’era molta erba in quel luogo.”* **Giovanni 6, 10.**

Che cosa significa?

È il richiamo al fatto che, dove c’era Gesù, c’era molto da mangiare.

Giovanni 10, 9: *“Entrerà e uscirà e troverà pascolo”*: questo significa essere liberi.

Quando si entra nella religione, si trova la Legge (nomos).

Quando si è con Gesù, si trova pascolo (nomein).

“Mi fa riposare/mi fa distendere”: Gesù, durante la condivisione dei pani, dice agli apostoli: *“Fateli sdraiare.”* **Giovanni 6, 10.** Gesù vuole che diventiamo signori, quindi prendere autorità da noi stessi. A quel tempo, solo i signori mangiavano sdraiati.

“Mi guida”: è Gesù, che ci guida. *“Le conduce fuori...cammina innanzi a loro.”* **Giovanni 10, 3-4.**

Isaia 45, 2: *“Io marcerò davanti a te; spianerò le asperità del terreno, spezzerò le porte di bronzo, romperò le spranghe di ferro.”*

“Fuori” corrisponde a *“esodo”*: dall’Egitto alla Terra Promessa, dal peccato alla grazia, dalla fame alla sazietà, dalla tristezza alla felicità.

Siamo qui, perché abbiamo fatto una scelta, ma, giorno per giorno, chiediamo al Signore se le nostre scelte sono giuste.

“Che giova infatti all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima?” **Marco 8, 36.**

“Ad acque tranquille/di riposo”: la pecora non può bere dove l’acqua scorre veloce, ha bisogno di acqua tranquilla. Il Signore sa quello di cui abbiamo bisogno e ci porta dove noi possiamo bere e avere vita.

“Rinfranca l’anima mia, mi fa tornare il respiro (nefesh)”: il Signore ci dà una vita nuova.

Matteo 10, 28: *“Venite a me... vi darò un respiro nuovo.”*

Giovanni 20, 22: *“Soffiò su di loro e disse:-Ricevete Spirito Santo!”-*

“Mi guida in sentieri di giustizia”: (ZD) significa chi prende direzioni (YQ) lontane da ciò che blocca.

Noè era un uomo giusto, perché era capace di allontanarsi da quello che lo bloccava.

L’uomo giusto è colui che si accorge di quello che sta succedendo.

“A motivo del suo Nome”: i patti che fa il Signore sono unilaterali. Il Signore fa un patto a motivo del suo Nome, perché è fedele. Noi possiamo aderire o meno.

Dio fa il primo patto con Abramo, ma tra gli animali passa solo Dio, perché su Abramo era sceso un torpore/tardema/riposo nello Spirito.

Genesi 15, 17-18: *“Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un forno fumante e una fiaccola ardente passarono in mezzo agli animali divisi. In quel giorno il Signore concluse questa alleanza con Abram.”*

L’ultima alleanza è quella dell’Eucaristia, l’alleanza della vita eterna: è sempre unilaterale. Siamo liberi di aderire oppure no.

Noi possiamo essere peccatori, infedeli, ma il Signore è fedele alla sua Parola. Il problema è che noi, spesso, non crediamo.

“Anche se vado in una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me”: questo è un versetto meraviglioso, che anch’io ho sperimentato.

Quando siamo malati, quando sembra che non ci sia alba, Dio è con noi. Bisogna far conoscere Gesù. Vivere la malattia con Gesù è un’altra cosa. Gesù è con noi in tutto quello che viviamo.

Deuteronomio 31, 8: *“Egli sarà con te, non ti lascerà e non ti abbandonerà: non temere e non perderti d’animo.”*

“Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza”: il bastone serviva al pastore per allontanare il lupo o qualcuno intenzionato a rubare le pecore. Il vincastro è il bastone ricurvo, che serviva al pastore per recuperare la pecora che si allontanava.

Giovanni 10, 11: *“Il Buon Pastore offre la vita per le pecore.”*

“Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici”: la mensa significa quello di cui abbiamo bisogno.

Matteo 6, 33: *“Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia e tutte queste cose saranno poste innanzi a voi.”*

Il Regno di Dio è la realtà dello Spirito: può essere il matrimonio, il lavoro...

Giustizia è tutto quello da vivere con l'altro, che ha bisogno. Il Signore ci pone davanti tutto quello che ci serve, tutto quello che ci dà felicità.

Spesso, cerchiamo quello che ci soddisfa e, quando abbiamo un po' di tempo libero, ci occupiamo del Regno. Prima dobbiamo cercare il Regno.

“Unghi di olio il mio capo”: l'unzione dell'olio serviva per la guarigione, quando una pecora era malata.

Luca 10, 34: *“Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino.”*

Gesù guarisce. La guarigione non è un evento facile, perché riprende le ferite dell'anima, della psiche, che vanno a colpire l'organo bersaglio, che è l'ultima propaggine. Lo stare con Gesù porta guarigione.

“Il mio calice trabocca”: sentiamo dire che il bicchiere è mezzo vuoto o mezzo pieno e bisogna accontentarsi di quello che si ha. Gesù vuole che la nostra vita sia effervescente, entusiasta. Quando siamo ripieni di Dio, siamo pieni di energia, forza.

“Io sono venuto, perché abbiano la vita e la vita in abbondanza.”

“Certo”: significa che l'Autore sacro ci mette in guardia, perché sta affermando una cosa vera, anche se difficile da credere. È il corrispondente di *“In verità, in verità, vi dico...”* pronunciato spesso da Gesù.

“Felicità e grazia mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita”: con Gesù si è felici tutti i giorni. Molte persone hanno tutto e non vivono “felicità e grazia”, perché vivono nel passato e provano ansia per il futuro. Bisogna vivere il momento presente.

“Oggi, la salvezza è entrata in questa casa.”

“Oggi, sarai con me in Paradiso.”

Il problema della vita spirituale, della Preghiera del cuore è vivere il momento presente.

La grazia è la forza, che viene da Dio, perché da soli non riusciamo a fare molto. *“Tutto posso in Colui che mi dà la forza.”*

La grazia, oltre ad essere la benedizione di Dio, è la forza per fare quello che il Signore ci chiede.

“Abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi anni”: tremila anni fa, non c’era ancora la concezione della Resurrezione.

Per noi invece è bene ricordare: *E tornerò nella Casa del Signore, per sempre!*

Il momento della morte sarà stupendo, perché tutti i nostri Cari verranno a prenderci e arriveremo per sempre nella Casa del Signore. Non moriremo mai, perché chi ama il Signore, non vedrà la morte: sarà solo un passaggio.

Finito il nostro tempo, poseremo il nostro corpo e ci troveremo con le persone, che abbiamo amato.

Abiterò nella Casa del Signore, per sempre! AMEN!